

Riflessione di don Alfredo Tedesco – Incontro per Equipe e Responsabili ACR 27 settembre 2020

Lettura attualizzata del brano dei discepoli di Emmaus in tempo post-Covid

Luca

241 Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. 2 Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro 3 e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. 4 Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. 5 Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: "Perché cercate tra i morti colui che è vivo? 6 Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea 7 e diceva: "Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno"". 8 Ed esse si ricordarono delle sue parole 9 e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. 10 Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. 11 Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. 12 Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

13 Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, 14 e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. 15 Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. 16 Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. 17 Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; 18 uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". 19 Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20 come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. 21 Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. 22 Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba 23 e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. 24 Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". 25 Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! 26 Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". 27 E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.

28 Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29 Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. 30 Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31 Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. 32 Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". 33 Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34 i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". 35 Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Vogliamo trovare un modello per una ricerca di senso: un paradigma nuovo. Lo vogliamo fare in accordo con il cammino diocesano, il cammino associativo, l'ascolto delle nostre realtà parrocchiali, per dare voce agli ultimi, che in questo tempo stanno soffrendo più di altri.

Dobbiamo provare a dare una lettura di senso, non perché il Covid-19 possa essere un maestro (è un virus e non può dire nulla), ma perché possiamo trarne fuori qualcosa solo se in ottica pasquale, di trasformazione e di passaggio.

Abbiamo condiviso un paradigma generale che è quello dell'Esodo, della terra promessa. Proviamo

Ci stiamo rendendo conto di una fatica: la difficoltà del rapporto a distanza con i nostri accierrini, l'assenza talvolta disarmante dei genitori, la fatica nella relazione con i nostri sacerdoti, la fatica del digitale!

Dio però non è amico del virus (cfr. Cantalamessa), il Signore lo ha permesso perché potessimo morire e risorgere...per morire e risorgere a nuova vita.

Alcuni punti:

Piccolo gruppo per di più di lontani e dispersi: Gesù in persona si accosta e cammina con loro...

Atteggiamento di ascolto

Fake news (Noi speravamo, credevamo....)

Cosa genera Gesù?

Notare l'atteggiamento di Gesù e il cammino dei discepoli...

Per la condivisione a caldo....

Quali sono le delusioni più forti di questo periodo?

(Dai un nome a questo aspetto)

Come mettersi in atteggiamento di relazione e di prossimità (in tempo di Covid)?

Come cambiare i paradigmi della nostra pastorale e quindi della nostra associazione?